

Ancora un passo avanti e due indietro

Parafrasando il titolo di uno dei più celebri libri di Lenin: Un passo avanti e due indietro, potremmo connotare così la situazione interna alla Federazione Popolare dei DC.

Fatto il passo avanti nel Novembre scorso con la sottoscrizione dell'atto notarile costitutivo della Federazione, nel momento in cui l'On Gargani, presidente della Federazione ci invita a compiere gli atti successivi indicati nello statuto, Cesa, Rotondi e adesso anche Grassi decidono di fare due passi indietro. L'On Cesa, condizionato dal suo collega De Poli, fermo nel tentativo di continuare a lucrare la rendita di posizione ereditata da Casini, relativa all'utilizzo elettorale in esclusiva dello scudo crociato; l'On Rotondi, " il miglior fico del bigoncio", interessato dopo St Vincent a promuovere il nuovo centro democratico e liberale, ispirato dai valori della Laudato SI; Renato Grassi, fermo nella difesa della DC che, dal 2012, abbiamo cercato di ricomporre sul piano politico, dopo che la Cassazione aveva deciso in via definitiva che il partito non era mai stato giuridicamente sciolto, ma aperto a sperimentare un work in progress con gli amici della Federazione Popolare. Più decisamente orientati ad andare avanti con l'indicazione di Gargani, l'amico Tassone e il sottoscritto.

Com'è noto della tormentata vicenda della diaspora ho scritto degli avvenimenti, riportato i documenti approvati e ricordato le vicissitudini dolorose, nel mio recente : DEMODISSEA, la democrazia cristiana nella stagione della diaspora (1993-2020) <https://ilmiolibro.kataweb.it/libro/saggistica/562226/demodissea/>

Nella conclusione del mio libro ho scritto : "Nella lunga stagione 2012-2020 nella quale ho evidenziato l'evoluzione dei rapporti tra i fermenti provenienti dall'area cattolica, a partire dalla gerarchia e nelle realtà di alcune delle organizzazioni più importanti di natura sociale e culturale, molto più intenso è stato ciò che è accaduto e accade nei movimenti, gruppi e partiti più direttamente coinvolti nell'azione politica. Un succedersi di scadenze, incontri e sottoscrizione di documenti che da "osservatore partecipante" ho seguito e che ho provato a descrivere grazie alle note editoriali che ho redatto in quegli anni. E' il riassunto di una sequela di tentativi di scomposizione e ricomposizione dai risultati alterni e non ancora conclusi, anche se il rischio della deriva sin qui dominante nazionalista e populista della destra, sta favorendo il processo di ricomposizione dell'area cattolica e popolare a partire proprio da quella ex democratico cristiana. I più significativi contributi sono quelli offerti dal movimento "Costruire Insieme" e dalla Confederazione di Sovranità popolare, esperienze politico culturali alle quali ho l'onore di partecipare, anch'esse accomunate dalla volontà di ricomporre la più vasta unità popolare attorno alla difesa e attuazione integrale della Costituzione, in alternativa alle logiche nazionaliste e populiste sin qui dominanti. Queste unitamente agli amici di "Politica Insieme" e della "Rete Bianca", raccolti attorno al "Manifesto Zamagni", stanno tentando di costruire la cosiddetta "Parte bianca". Il mio augurio è che con noi della Federazione Popolare DC si possa finalmente ricomporre la frantumazione politica della diaspora DC e cattolico popolare".

Sono convinto che questa sia la strada da percorrere da quanti sono realmente interessati alla ricomposizione dell'area cattolico democratica e cristiano sociale, al fine di riportare in campo e nelle istituzioni quanto di meglio la nostra tradizione e cultura politica è ancora in grado di esprimere. E lo dovremmo fare non per un rimpianto del passato, ma per l'esigenza, da un lato, di tradurre nella città dell'uomo le indicazioni pastorali delle ultime encicliche sociali di Papa Francesco (Laudato SI e Fratelli tutti) in questa difficilissima e contraddittoria età della globalizzazione e, dall'altra, per ridare speranza e rappresentanza politica a quei ceti medi produttivi e classi popolari che sono larga parte di quel 50% di elettori renitenti al voto. Agli amici della DC con i quali ho condiviso gli anni difficili dei tentativi di ricomposizione politica, mi permetto di ricordare quanto l'amico Guido Bodrato ha

lucidamente descritto sulla DC: un cristallo fragile si è frantumato in mille pezzi e non sarà più possibile ricomporlo.

Ecco perché, mi auguro che prevalga il buon senso e si concorra tutti insieme a costruire il soggetto politico nuovo di cui la realtà dell'area cattolica italiana ha bisogno, convinto come sono della validità dell'aforisma di Thomas Alva Edison: "*le idee senza la loro esecuzione sono allucinazioni*". Il Paese, oggi, non ha bisogno di allucinazioni, ma di risposte concrete ai bisogni dei ceti medi produttivi e delle classi popolari. Senza la ricomposizione degli interessi e dei valori di queste due parti fondamentali del sistema Italia, si aprirebbe la strada all'avventura di drammatiche scelte autoritarie.

Ettore Bonalberti
Venezia, 7 Novembre 2020